

Gli Eventi del Sole 24 Ore Made in Italy Summit

«Ripensare le catene globali delle forniture»

L'intervista Guido Crosetto

Morya Longo

«**G**li ultimi due anni mi hanno lasciato poca fiducia, e più perdo la fiducia più devo lavorare. Per questo non riesco a dormire». Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha passato tutta la notte al lavoro per monitorare e gestire con i militari italiani in Libano l'escalation in Medio Oriente. «Stiamo monitorando, puntiamo alla de-escalation», afferma. Ma poi dice anche che gli ultimi due anni gli hanno lasciato poca fiducia. Ha la faccia stanca, lui stesso lo ammette. «Ho passato la notte a lavorare ininterrottamente». Ma ha comunque accettato una pur breve intervista al Made in Italy Summit con Sole 24 Ore e Sky.

L'Italia ha 1.200 soldati in Libano nell'ambito della missione Unifil. Qual è la loro condizione di sicurezza?

Sono in costante contatto col Comandante della missione. La nostra priorità è cercare di portare un po' di pace in quella terra interessata dalla guerra. Però non posso fare altri commenti, preferisco non parlare di una situazione in continua evoluzione.

Ma quella missione Unifil, a cui l'Italia partecipa, è ancora valida oggi, considerando gli ultimi sviluppi? Perché è una missione di interposizione che esiste da anni...

È una riflessione che faccio da oltre sei mesi con l'Onu, ma la lascio alle mie interlocuzioni quotidiane con le Nazioni Unite.

Che rischi corrono le catene

delle forniture delle nostre imprese? Come difenderle?

Il vero problema è che l'Europa vive in dipendenza della Cina: il 100% delle terre rare pesanti viene dalla Cina, il 97% del magnesio, il 79% del litio, il 71% del gallio. Si tratta di tutti gli elementi chiave per costruire le tecnologie del futuro. L'Europa dipende dalla Cina. E il problema è anche degli Stati Uniti, che per esempio sul litio dipendono dalla Cina al 94%. Le materie prime sono la base delle catene di approvvigionamento. Inoltre negli ultimi decenni abbiamo pensato che tutta l'industria inquinante andasse spostata nei Paesi in via di sviluppo. Questo è un problema. Bisogna dunque ricostruire la nostra capacità industriale, ma questo richiede tempo e investimenti.

Come difendere dunque le nostre forniture?

Non possiamo difendere le catene degli approvvigionamenti, ma dobbiamo costruirne altre. Non perché non ci si debba fidare della Cina, ma perché nessuno può permettersi di dipendere da un unico Paese. Questo significa ripensare tutto, dalla formazione agli investimenti.

Questo cambierà la geopolitica e i rapporti tra Stati?

Sì. Basti pensare che le materie prime si trovano nei Paesi al Sud del mondo, mentre quelli industrializzati hanno le tecnologie. Bisognerà trovare un equilibrio, in modo che si trovi un accordo tra i due mondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GUIDO
CROSETTO**
Ministro della
Difesa

